

I servizi sociali a Bologna. Da un'esperienza storica al Welfare di comunità: un approccio contestualista

MARCO CASTRIGNANO'

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E DIRITTO DELL'ECONOMIA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA A. ARDIGÒ 27 FEBBRAIO 2021

Bologna e il decentramento democratico

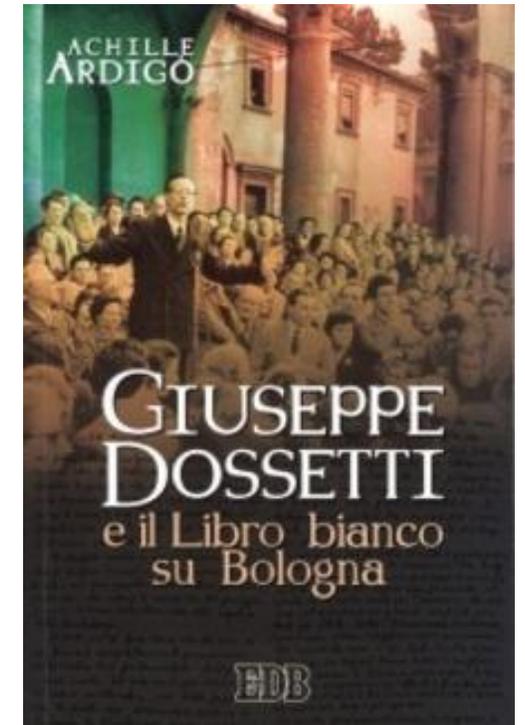
Bologna prima città italiana a recepire e realizzare l'istituto del Quartiere

Libro Bianco su Bologna 1956 ispirato e redatto da Achille Ardigò, Beniamino Andreatta, Giuseppe Coccolini, Osvaldo Piacentini e Giorgio Trebbi.

non solo strumento di pianificazione urbanistica **ma modello di inchiesta collettiva ispirato dall'impostazione sociologica ed economica** di matrice anglosassone, frutto di una **intensa campagna di ascolto e di conoscenza della realtà cittadina**: «grande indagine sociale nella città morale»

Obiettivi:

- scongiurare un'espansione indifferenziata della città
- prospettiva di un **sistema urbano organico** in cui i bolognesi avrebbero avuto un ruolo chiave nella elaborazione di indirizzi, proposte e programmi comunali.



Bologna: servizio sociale e comunità

Forte nesso tra sociologia del territorio e percorsi formativi degli assistenti sociali, che sono sempre stati coordinati da sociologi del territorio.

Insegnamenti che prestano particolare attenzione alla **dimensione territoriale e comunitaria**, fin da tempi in cui non se ne parlava come avviene oggi

- Anni '80: Paolo Guidicini e il **concetto di comunità su dimensione territoriale**
- Anni 2000: Robert Sampson e la **distinzione comunità/neighbourhood**



Bologna e la sfida pandemica: interrogare il PUG

COVID-19 come evento esogeno che ha messo a nudo le fragilità delle nostre città e le sfide che le attendono, nonché le diseguaglianze che ancora le attraversano

(Ri)pensare le città che abitiamo, le forme e i luoghi che edificiamo, senza ricorrere ad una artificiosa e ingenua polarizzazione tra una città improvvisamente demonizzata perché luogo della densità insediativa e quindi di una socialità troppo compressa vs una visione romantica dei territori rurali, improvvisamente rilanciati come luoghi sicuri in cui vivere.

In questo contesto va inquadrato il Piano Urbanistico Generale che considera **Abitabilità e inclusione** uno dei 3 **obiettivi chiave per la Bologna di domani**



Pur nel distanziamento fisico oggi necessario, abbiamo bisogno di **maggiore prossimità**, maggiore **solidarietà/fratellanza e uguaglianza**, maggiori **scambi**, maggiori **luoghi di aggregazione fruibili**, maggiori **spazi pubblici**, maggiore attenzione agli ultimi e ai penultimi

Bologna e la sfida pandemica: interrogare il PUG/ 2

La pandemia mette in crisi la **ipercentralizzazione delle risorse e delle opportunità, con parallelo abbandono delle periferie urbane e sociali** (ridefinizione neoliberista degli spazi urbani negli ultimi decenni) → un solo centro e tante periferie è un modello di città che assicura profitti (a pochi) ma ha un costo sociale insostenibile per ampi settori della popolazione

- crescita delle diseguaglianze e della povertà,
- privatizzazione degli spazi pubblici,
- processi di gentrificazione,
- esclusione di interi segmenti della società dai centri storici,
- la diffusione di un'architettura ostile alle fasce più disagiate della popolazione.



fragilità demografiche, sociali ed economiche che il PUG richiama e che ci invita ad osservare

Bologna e la sfida pandemica: interrogare il PUG/ 3

Prendere atto delle fragilità esistenti però non basta, occorre contrastare i processi che le hanno prodotte.

Necessari interventi redistributivi della ricchezza socialmente prodotta *ma anche* una **ridefinizione delle priorità progettuali della città** si impone con eguale forza:

Cambiamento di scala che privilegi quartieri di dimensioni più ridotte ma in cui tutte le funzioni sociali di base e le relazioni di vicinato siano assicurate → «Città dei 15 minuti»



recupero lezione bolognese dei quartieri → riferimento alla scala dei 18 quartieri non solo rimane tuttora **la dimensione in cui i bolognesi tendono a riconoscersi** ma anche la bussola per ripensare l'organizzazione della vita urbana nel prossimo futuro

Comune di Bologna – Piano urbanistico generale

Una volta definiti i tre grandi obiettivi che sostanziano la visione della città al futuro - 1. resilienza e ambiente, 2. abitabilità e inclusione, 3. attrattività e lavoro - il Piano si struttura in strategie per la qualità urbana ed ecologica-ambientale che si sostanziano nell'attuazione di azioni. Il piano identifica due tipi di strategie:

**Dagli obiettivi alle strategie,
fino a definire le azioni di Piano**

> Le strategie urbane
quattro per ogni obiettivo, sono insiemi tematici strutturati di azioni che selezionano priorità e stabiliscono indirizzi per le politiche urbane e regole per gli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione della città.

> Le strategie locali
Ventiquattro, quante le aree significative riconoscibili dai cittadini, identificano le priorità per l'azione locale, a partire da una descrizione che identifica opportunità e problemi per la rigenerazione dello spazio pubblico

Strategie locali declinate sul territorio comunale suddiviso in 24 aree

- Barca
- Bertalia-Noce
- Beverara
- Birra-Bargellino-Lavino
- Bolognina
- Borgo Panigale
- Casteldebole-Pontelungo
- Cirenaica-Massarenti-Scandellara
- Corticella-Dozza
- Croce del Biacco-Roveri
- Fossolo-Due Madonne-Mazzini-Pontevecchio
- Galvani
- Irnerio
- Lungo Savena
- Malpighi
- Marconi
- Murri
- Osservanza-Paderno
- Saffi
- San Donato nuovo
- San Donato vecchio
- Santa Viola
- Saragozza-San Luca
- Via Toscana-San Ruffillo-Monte Donato

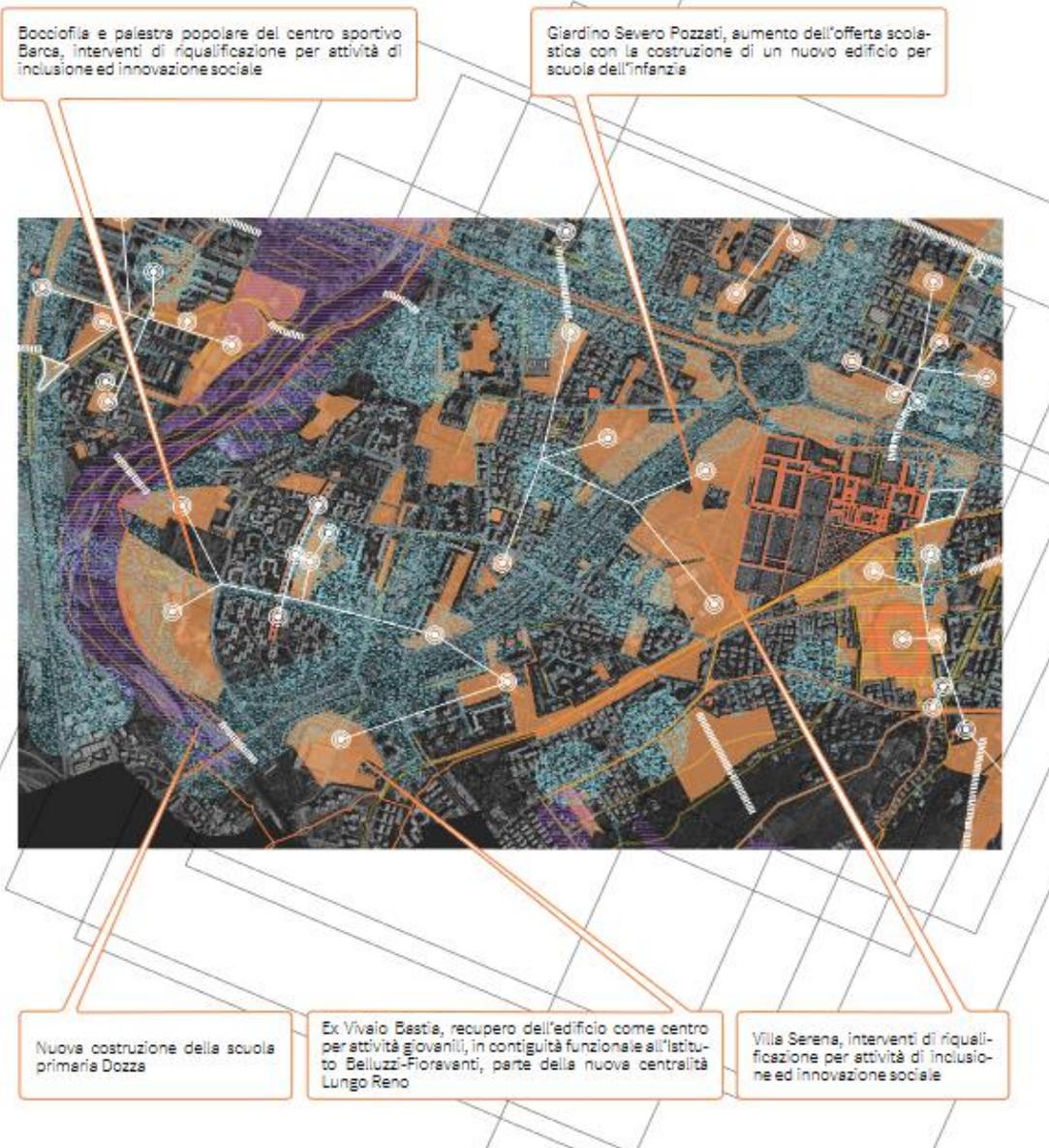
Quartiere Barca

Opportunità e problemi

- spazi pubblici
piazze e slarghi, strade, intersezioni, attrezzature
- luoghi riconoscibili
edifici storici, memorie, identità
- percorsi
- infrastrutture verdi e blu
- aree in trasformazione
- aree interessate da rischi naturali
Alluvioni, frane
- aree interessate da rischi antropici
microclima, rumore, elettromagnetismo, incidenti, abbandono

Connessioni funzionali e di significato

- centralità
- connessioni
- conversioni



Quartiere Bolognina

Opportunità e problemi

-  spazi pubblici
piazze e slarghi, strade, intersezioni, attrezzature
-  luoghi riconoscibili
edifici storici, memorie, identità
-  percorsi
-  infrastrutture verdi e blu
-  aree in trasformazione
-  aree interessate da rischi naturali
Alluvioni, frane
-  aree interessate da rischi antropici
microclima, rumore, elettromagnetismo, incidenti, abbandono

Connessioni funzionali e di significato

-  centralità
-  connessioni
-  conversioni



nuovo nido d'infanzia Parco Grosso

nuovo polo scolastico Federzoni nel comparto ex Mercato Navile

Paradigma contestualista e vulnerabilità socio-economica

Necessità che il Servizio sociale di territorio si nutra dell'approccio contestualista

Il rischio è di decontestualizzare i fenomeni di fragilità e vulnerabilità sociale se non si considera **il quartiere e l'effetto quartiere** (Castrignanò 2012; Sampson, 2012) come **riferimento contestuale necessario** che fornisce un valore aggiunto sul piano conoscitivo, dell'individuazione delle risorse e della progettazione degli interventi di servizio sociale.

Se così non accade il rischio è quello della **standardizzazione dei quartieri più fragili dal punto di vista socio-economico** creando l'idea che, a partire da condizioni strutturali simili, esista un ghetto-tipo, una periferia-tipo, un quartiere povero-tipo (approccio universalistico).

Un approccio contestualista se da un lato riconosce l'importanza dei fattori strutturali, dall'altro, rafforza la **contestualizzazione**, evidenziando come **gli stessi fattori strutturali si combinino con elementi culturali e differenze, che non possono essere trascurati.**

Riferimenti bibliografici

- ARDIGÓ A., *Giuseppe Dossetti e il Libro bianco su Bologna*, EDB, Bologna, 2003.
- BOSELLI G. (a cura di), *Libro Bianco su Bologna. Giuseppe Dossetti e le elezioni amministrative del 1956*, Diabasis, Reggio Emilia 2009.
- CASTRIGNANÒ M., *Comunità, capitale sociale, quartiere*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- GUIDICINI P., *Dimensione Comunità, Percorsi di senso in una società post-metropolitana*. FrancoAngeli, Milano, 1985.
- SAMPSON R.J., *Great American City*, University of Chicago Press, Chicago, 2012.